

Siena si stringe attorno a Mps

“Resti integra e autonoma”

**Destra e sinistra coese
chiedono tutele al Mef
Intanto con Mediobanca
“l'integrazione è piena”**

IL RACCONTO

dal nostro inviato

ANDREA GRECO SIENA

Le 17 contrade senesi si tingono di un colore solo se di mezzo c'è Babbo Monte.

In una sala del capitano del popolo gremita, ieri, il consiglio comunale sui destini di Mps ha votato unanime la mozione che «ribadisce e rafforza» quella del 24 giugno «a salvaguardia della banca, della sua integrità e del suo legame e radicamento», e impegna la sindaca Nicoletta Fabio (centrodestra) «a continuare l'azione unitaria con la provincia, la regione Toscana e l'intero territorio presso il governo, perché usi tutti gli strumenti per tutelare l'integrità di Mps con impegni chiari e formali». Provincia e regione sono a trazione Pd, ma anche una roccaforte del campanilismo sa compattarsi, per evitare che la banca più antica del mondo sia divisa in due da Intesa Sanpaolo e Unipol-Bper, come prevede l'Opas da 30,6 miliardi dell'8 giugno.

Molti sono stati gli interventi di nomi esterni, delle istituzioni, dei sindacati, degli atenei, delle contrade. Tutti sulla falsariga del primo, del giovane consigliere di Siena Ideale Leonardo Pucci: «Monte dei Paschi non è di Siena o della Toscana: è dell'Italia, nella misura in cui,

da 554 anni, rappresenta un modo di far banca originale, nell'interesse dei territori e della loro economia». La sindaca Fabio ha poi auspicato che Mps «resti integra, forte, autonoma, competitiva, profondamente legata alla città e ai territori ma anche protagonista nell'economia italiana ed europea». La presidente della provincia, Agnese Carletti, ha chiesto che le istituzioni locali siano audite alla commissione banche del Senato, «per rappresentare le istanze del territorio». Il presidente della Toscana Giani, invece, ha in parte corretto il tiro sulle aperture del presidente di Unipol Carlo Cimbri, che giorni fa, in un'intervista di senso opposto rispetto alle indicazioni di giugno, ha detto che manterrà il marchio Mps, spostando da Modena a Siena la sede del polo con Bper, l'istituto che rileverà da Unipol 625 filiali Mps. «Non mi interessa l'esegesi sulle interviste, qui si parla del ruolo di Mps», ha detto Giani, ribadendo il ruolo chiave del Tesoro: «All'assemblea di ottobre il 4,8% pubblico dev'essere usato in modo attivo dal governo, per la tutela di un patrimonio italiano». Tuttavia, gli afflitti della politica a Siena hanno le gambe corte: in città dopo le forti perdite passate, restano poche azioni. La Fondazione Mps, ex primo socio, con lo 0,2% può solo «assistere da spettatore preoccupato alle possibili ricadute di uno spezzatino della banca, che sarebbe un dramma», ha detto il presidente, Riccardo Coppini. A Siena lavorano 2.159 dipendenti

Mps, quasi 3 mila con l'indotto.

I senesi hanno preso coraggio dopo che, il 14 agosto, Giorgia Meloni ha auspicato che «Mps non sia smembrata». Ma la mozione consigliata del 24 giugno era già stata bisata l'8 luglio in consiglio regionale, e il 20 luglio in Provincia. Poi i tre vertici di comune, provincia e regione erano stati ricevuti dal ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, che il 25 agosto era parso sensibile alle loro istanze; anche se ciò non implica un revival dei poteri speciali (golden power), con cui il Tesoro mise fuorigioco l'Ops di Unicredit su Banco Bpm l'anno scorso.

La banca senese, che ha ringraziato il consiglio comunale «per l'attenzione riposta» con messaggio del presidente Cesare Bioni, intanto lavora sodo alle due scadenze del 10 settembre. Per quella data, Mps dovrà notificare alle authorities le due Ops, e portare i prospetti in Consob; negli stessi giorni è atteso il via libera Bce al piano di fusione con Mediobanca, inviato a Francoforte il 14 luglio. Fonti vicine a Mps confermano che l'integrazione è virtualmente completata, e già da quest'anno sprigionerà gli 800 milioni di sinergie stimati. Se l'ok della Bce arriverà in tempo, Mps potrebbe integrare l'agenda dell'assemblea del 29 ottobre, aggiungendo il voto sulla fusione con Mediobanca a quelli per rendere «irrevocabili» le due Ops su Banco Bpm e Banca Generali.

DI ANDREA GRECO





Un momento
del consiglio
comunale
di Siena
dedicato
al futuro di
Monte Paschi

“Mps resti integra e autonoma” Siena si mobilita per la sua banca in un consiglio comunale di 9 ore

di MATTEO LIGNELLI

SIENA - Siena scuote ancora il governo barricandosi a protezione del Monte dei Paschi. E di nuovo senza distinzioni tra destra e sinistra. Un consiglio comunale lungo 9 ore e aperto ai contributi dei “big” cittadini e regionali, a partire dal governatore Giani, produce una nuova mozione unanime, firmata da tutti gli schieramenti.

➔ a pagina 2

Siena si mobilita per la “sua” banca “Mps deve restare integra e autonoma”

di MATTEO LIGNELLI
SIENA

Il consiglio comunale è durato nove ore, mozione “per un’azione unitaria” firmata dai capigruppo di tutti gli schieramenti

Il messaggio è chiaro e bipartisan: il governo deve fare da garante. La sindaca Nicoletta Fabio:

“Il nostro dovere è difendere l’identità”

Siena scuote ancora il governo barricandosi a protezione del Monte dei Paschi. E di nuovo senza distinzioni tra destra e sinistra. Un consiglio comunale lungo 9 ore e aperto ai contributi dei “big” cittadini e regionali, a partire dal governatore Eugenio Giani, produce una nuova mozione unanime, firmata dai capigruppo di tutti gli schieramenti, che impegna la sindaca Nicoletta Fabio «a continuare nell’azione unitaria», cioè coinvolgendo Provincia e Regione, «presso il governo nazionale affinché usi tutti gli strumenti a disposizione per tutelare l’integrità della banca Mps». Una posizione che rafforza la mozione già approvata il 24 giugno

scorso, quella che ha innescato l’incontro con il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti.

All’angolo di Rocca Salimbeni, storica casa della banca, c’è un cartellone pubblicitario che riassume in maniera efficace ore di monologhi: «Il tuo territorio, la nostra storia». A pochi metri di distanza, nel palazzo civico di piazza del Campo, la politica locale si dimostra più unita di quella nazionale. Del resto è in città che si temono gli scossoni maggiori del rischio bancario, nella provincia dove la ex “banca rossa” e la sua fondazione sono radicate a un livello viscerale, dove non si pensa alle fluttuazioni della borsa, ma ai posti di lavoro. Alla «tenuta sociale ed economica», dicono i sindacati. Alla «desertificazione bancaria» che può acuire lo spopolamento di certe zone. Al rapporto diretto che oggi c’è tra l’istituto e le imprese in tempi di grosse crisi aziendali, simboleggiate dalla vertenza Beko. Perciò a Siena nessuno dubita sulla necessità di scongiurare lo smembramento di Mps. E viene intimato al governo di fare da garante. Giani chiede al ministero dell’Economia, allo Stato, «di non essere neutrale nella questione dell’Opas di Intesa su Mps» e di «far pesare la sua quota azionaria residua del 4,8% per difendere l’identità della banca senese e il mantenimento della sede a Siena. Tutti vogliamo un Mps con un’identità inalterata», dice. Il riferimento è all’assemblea degli azio-

nisti programmata per il 29 ottobre, chiamata a prendere una decisione sulle mosse “a difesa” dell’offerta di Intesa Sanpaolo, ovvero le due Ops (offerte pubbliche di scambio) annunciate su Banco Bpm e Banca Generali per formare un terzo polo bancario. Sopravvivono ancora quote pubbliche e dunque lo Stato «non potrà restare un osservatore esterno», si sente dire in più interventi. «Non ha il potere che aveva un tempo, con il 65-70% della proprietà, però quel 5% è già importante - osserva Giani - . L’Italia ha bisogno di una banca come Mps: il Governo deve andare all’assemblea con molta chiarezza».

Il fronte comune senese e toscano si oppone al rischio di un frazionamento. Lo sostengono i dem, ma anche il deputato di Fratelli d’Italia Francesco Michelotti, che pur non risparmiando critiche a una sinistra capace «in 20 anni di sbagliare tutto» e che ora «chiede a Giorgia Meloni di risolvere la situazione premendo un bottone e chiedendo il Golden power». In ogni caso, ribadisce Mi-



chelotti, «la banca non deve essere smembrata». Ovviamente pure per la sindaca Nicoletta Fabio il pericolo più grande è la «polverizzazione» di Mps e il suo dovere resta «difenderne l'identità». «Siena – rivendica – non chiede privilegi, non chiede di fermare il mercato, non chiede di riportare indietro le lancette della storia. Siena chiede di mantenere occupazione e competenze, di preservare un importante centro decisionale italiano e conservare il rapporto fra banca, impre-

se, famiglie e territori.

Un Banco Integro non significa immobile». Dalle Contrade arriva invece «un po' di rammarico» per essere state lasciate ultime nella discussione. Tocca al senatore del Pd Silvio Franceschelli spiegare le parole di Elly Schlein («A differenza della destra, noi pensiamo che il governo non debba intervenire a gamba tesa. Decida il mercato»). «Si riferivano al fatto che il mercato non lo controlliamo», chiarisce.

© PHOTODISC/REUTERS



La sindaca Nicoletta Fabio ieri ha aperto il Consiglio comunale anche ai contributi dei big cittadini e regionali. A sinistra la sala dove si è svolto il Consiglio

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640
Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640
La città teme un futuro
senza la Fondazione

Salvare Mps ma pure la Fondazione Mps. La banca certo, ma pure l'antica cassaforte di Siena. L'organismo che un tempo arrivava ad erogare 50, 100, addirittura 180 milioni di euro sul territorio. Oggi non arriva a 11.

➔ a pagina 2

Protetta dalla Fondazione la città ora trema per il futuro

Un tempo erogava cifre da record per il territorio

Fino a 180 milioni, mentre oggi non arriva a 11. Ed è

fanalino di coda in Toscana

Salvare Mps ma pure la Fondazione Mps. La banca certo, ma pure l'antica cassaforte di Siena. L'organismo che quando Berta filava e il Monte era ancora "Babbo Monte" arrivava ad erogare 50, 100, addirittura un anno fece il record di 180 milioni di euro sul territorio. Mentre oggi non arriva a 11, quasi ultima come flusso di distribuzioni sul territorio tra le grandi fondazioni bancarie di Toscana. Non a caso il governatore Eugenio Giani lo va dicendo da qualche giorno: «Chiunque diventi padrone di Mps, se vogliamo davvero il bene di Siena dobbiamo salvaguardare e anzi rilanciare la Fondazione. È fondamentale che le erogazioni per il territorio crescano. Ed è fondamentale che la banca aiuti la Fondazione a capitalizzarsi. Come andrà visto dopo gli approfondimenti giuridici e bancari. Ma è essenziale» insiste il presidente della Regione. E pure la sin-

daca Nicoletta Fabio, pur dalla sponda politica opposta, è sensibile al tema. Del resto chissà, è vero che si tratta di un organismo autonomo e che oggi la Fondazione non ha che lo zero virgola entro il capitale di Mps mentre una volta, prima del crollo, addirittura la controllava. Ma è anche vero che di fronte a nuovi asset, nuove strategie e nuove rotte della banca, quanto potere potrebbe continuare ad avere una Fondazione scollegata dal marchio, o magari addirittura ultima custode del brand se Siena sparisse dal logo con il nuovo acquirente? «La Fondazione c'è. La Fondazione è la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e rimarrà Fondazione Monte dei Paschi di Siena» avverte quasi a dare l'altolà il presidente della Fondazione Riccardo Coppini ieri al Consiglio comunale.

È la sfida nella sfida del risiko di Siena e di Mps. Quella della un tempo potentissima Fondazione. Patrimonio contabile di 593 milioni di euro, utile 2025 di 18,5 milioni di euro, in incremento rispetto al 2024. Dati in miglioramento dopo il crollo delle azioni Mps, ma ancora lontani dai big player del settore delle

Fondazioni bancarie. E pensare che quella Mps ha pure un regime particolare di legge, secondo la norma di Amato degli anni '90. In capo alla Fondazione ci sono pure tesori artistici per 120 milioni di euro, distinti da quelli della banca. E centinaia di immobili e palazzi anche se non quello leggendario di Rocca Salimbeni. Dolente il capitolo erogazioni sul territorio: ci sono fondazioni toscane che erogano parecchio di più nonostante dimensioni non così maggiori. Da Lucca a Pistoia a Pisa. Senza parlare di Firenze che arriva ad erogare oltre 60 milioni di euro l'anno. Siena si ferma ad 11, tutti sul territorio della provincia. Per Giani, che nella partita Mps è entrato con forza, non bastano. Non solo non devono diminuire ma devono crescere con i nuovi asset. Che la spuntino Intesa-Unipol oppure le Ops su Bpm-Generali di Lovaglio: «Qualunque sia il destino del Monte, una mano alla Fondazione va garantita. Chi prende i comandi aiuti a capitalizzare la Fondazione. Il suo ruolo sul territorio può e deve crescere» dice il governatore. — E.F.

GIORGIO NERI/ANSA





📍 Piazzetta Salimbeni, sede storica del Monte dei Paschi di Siena

Data Stampa: 0006640

Data Stampa: 0006640

UNA SPINTA EUROPEA PER SOSTENERE LO SVILUPPO

di Antonio Patuelli

Ora che sta esaurendosi la spinta positiva degli investimenti promossi dal Pnrr, occorre, con la massima urgenza, ricercare altri assai cospicui investimenti per sospendere lo sviluppo e l'occupazione.

— a pagina 3

L'intervento

SOSTENERE SVILUPPO E OCCUPAZIONE, SERVE UNA SPINTA EUROPEA



**MERCATO DEI CAPITALI
Unione dei risparmi
e investimenti:
accelerare le tappe
con le cooperazioni
rafforzate**

di Antonio Patuelli

Ora che sta esaurendosi la spinta positiva degli investimenti promossi dal Pnrr, occorre, con la massima urgenza, ricercare altri assai cospicui investimenti per sospendere lo sviluppo e l'occupazione.

È, quindi, urgentissimo che si passi ai fatti, innanzitutto riguardo le proposte contenute nella "comunicazione", del marzo dello scorso 2025, della Commissione Europea per la realizzazione dell' "Unione del risparmio e degli investimenti, una strategia per promuovere la ricchezza dei cittadini e la competitività economica nell'UE".

Solida è la base logica di questa importante proposta della Commissione Europea, indicata come «priorità cruciale» e volta a «migliorare il modo in cui il sistema finanziario dell'UE convoglia i risparmi verso investimenti produttivi».

L'Unione Europea ha, infatti, «forte bisogno di investimenti». La Commissione sottolinea in proposito che i risparmiatori «svolgono già un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia

dell'UE attraverso i depositi bancari, ma debbono essere incoraggiati e incentivati a detenere una parte maggiore dei loro risparmi in strumenti di mercato dei capitali». Inoltre la Commissione afferma che «i cittadini dell'UE possono trarre grandi benefici dall'investire nei mercati dei capitali, dove possono ottenere un rendimento più elevato dei loro risparmi e contribuire direttamente alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica».

Molte sono le innovative proposte ed anche le possibilità di incentivo per i risparmiatori avanzate dalla Commissione Europea, anche con l'indicazione di precise scadenze per i singoli provvedimenti.

Infatti la Comunicazione del marzo 2025 ha previsto, già entro il terzo trimestre dello stesso anno, l'adozione di iniziative per definire un modello europeo di conti di risparmio e investimento e per sviluppare l'educazione finanziaria. Tali iniziative sono state avanzate dalla Commissione il 30 settembre 2025.

Inoltre la Commissione Europea ha proposto lo sviluppo delle pensioni integrative con scadenze impegnative e tutta una serie di misure, che appaiono efficaci, per stimolare la trasformazione trasparente, consapevole e re-

sponsabile del risparmio in investimenti produttivi.

Importante è anche l'orientamento della Commissione Europea per «rimuovere le differenze nelle procedure fiscali nazionali che creano oneri amministrativi e barriere agli investimenti transfrontalieri» e l'impegno a sostenere «anche le azioni degli Stati membri a tal fine».

Fondamentale è la visione della Commissione sulla «frammentazione» dei mercati dei capitali nella Ue e sulla necessità di rimuoverne le cause innanzitutto normative, perché, nonostante i progressi degli ultimi anni, «le barriere rimanenti impediscono alle infrastrutture di negoziazione di sfruttare i benefici di un vero mercato unico senza attriti». Ugualmente importanti le scadenze assai ravvicinate indicate dalla Commissione Europea per affrontare e superare questi nodi.

Fondamentale, e insistente-



mente richiesto dall'Associazione Bancaria Italiana in questi anni, è l'indicazione della Commissione Europea per «un settore bancario integrato, basato su un unico corpus normativo e su un'Unione Bancaria», elementi cruciali «per il successo dell'Unione del Risparmio e degli Investimenti».

Allo stesso tempo la Commissione europea specifica che «deve essere vigile per evitare di penalizzare le banche dell'Ue che sono attive a livello internazionale sui mercati finanziari globali, nonché preservare la loro competitività nei mercati europei rispetto alle banche di paesi terzi».

La proposta della Commissione Europea per l'Unione del risparmio e degli investimenti è corredata da una chiara appendice con le indicazioni specifiche di ogni iniziativa, legislativa o non legislativa da concretizzare entro scadenze precise e molto ravvicinate o già superate.

Ora i mesi passano velocemente e quelle scadenze indicate rischiano di non essere rispettate in un «condominio», com'è l'Unione Europea, composta da 27 Stati membri, ciascuno con possibilità di rallentare i progetti comuni.

È, quindi, oltremodo importante quanto ha dichiarato in questi giorni la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che ha sostenuto che occorre raggiungere un accordo sull'Unione del risparmio e degli investimenti entro la vicina fine del 2026, anche procedendo solo con gli Stati membri che sono disponibili a farlo anche con cooperazioni rafforzate, come quella, che ben ricordiamo, che ha dato vita all'Euro e che ha evitato la paralisi decisionale nell'Unione Europea.

*Presidente dell'Associazione
Bancaria Italiana (Abi)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le coperture. Parte delle risorse del Pnrr ha coperto anche spese del 2020

Data Stampa: 03-SET-2026 Data: 03-SET-2026

Orlopp: Resterò se con Unicredit ci sarà accordo sulla strategia

«Penso che un approccio ostile non funzioni». Lo ha affermato l'amministratrice delegata di Commerzbank Bettina Orlopp, in riferimento alla trattativa con Unicredit. Alla domanda su quando avrebbe rassegnato le dimissioni, ha risposto che il suo contratto è valido fino al 2029. Portarlo a termine avrebbe senso solo «se ci fosse un clima di fiducia e si fosse d'accordo sulla strategia».



Credito
BdM, cessione al rush finale:
offerte entro il 18 settembre — p.25

BdM, cessione al rush finale Offerte entro il 18 settembre

Banche/1

**Privatizzazione in arrivo
per la ex Popolare di Bari
controllata dal Mef via Mcc**

**Attese le offerte vincolanti
di Credit Agricole, Credem,
cordata Iccrea e UniCredit**

MILANO

La privatizzazione di BdM Banca, la ex Popolare di Bari, arriva al rush finale. Il venditore Mediocredito Centrale, che fa capo al Mef, ha fissato al prossimo 18 settembre la scadenza per la presentazione delle offerte vincolanti.

Alla gara coordinata dall'advisor Vitale & Co. partecipano quattro gruppi bancari che a giugno si erano fatti avanti con le offerte non vincolanti. Si tratta dei francesi di Credit Agricole, della cordata composta da Iccrea e Popolare Puglia e Basilicata, dal Credem e da UniCredit. L'intenzione del Mef è di completare l'iter della cessione di BdM entro la fine dell'anno.

Le offerte dei potenziali acquirenti saranno valutate in via prioritaria sulla base del prezzo ma anche, considerato che è lo Stato a vendere, sulla base delle garanzie occupazionali che saranno proposte dai quattro pretendenti (o 3, se UniCredit dovesse sfilarsi) e degli impegni a favore del credito all'economia del territorio.

Tra i nodi da sciogliere da parte del venditore, restano le garanzie che Mcc potrà dare riguardo al cosiddetto "petitum", ovvero i contenziosi legali, che BdM ha accumulato negli anni. Da chiarire anche, secondo fonti finanziarie, le modalità di utilizzo delle Dta (attività per imposte differite) che secondo i re-

centi dati della semestrale sono iscritte in bilancio per un valore di 188 milioni di euro.

I dati della semestrale del 2026 indicano che BdM, dopo anni di crisi, è in fase di rilancio: l'utile netto è quasi raddoppiato a 46,87 milioni grazie alla crescita dei ricavi commissionali (+4,2%) e soprattutto degli impieghi creditizi (+8,8%).

Pur essendo una banca di piccole-medie dimensioni, la ex Popolare di Bari ha attratto l'interesse dei quattro pretendenti che intravedono la possibilità di aumentare la base di clienti a cui proporre i servizi delle proprie fabbriche prodotte (risparmio gestito, assicurazioni, credito al consumo etc.).

Al gruppo che si aggiudicherà la gara, BdM porterà in dote un network di 217 filiali con presenza concentrata in Puglia e in Abruzzo (65 sportelli in entrambe le regioni) e ramificata anche in Campania (39) e Basilicata (26).

Le stesse quattro banche che sono in gara per BdM si sono fatte avanti con Mcc anche per la Cassa di Risparmio di Orvieto, che fino a pochi anni fa era controllata dall'allora Popolare Bari. La procedura per la cessione di CariOrvieto da parte dello Stato è ripartita a inizio luglio, dopo che è tramontata l'ipotesi di acquisizione da parte di Banca del Fucino, ma viaggia su binari separati rispetto a quella di BdM. Tra gli interessati a Orvieto, secondo fonti finanziarie, vi sarebbero anche Banco Desio e Banca Cfs.

—A.L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto.

Nel primo semestre 2026 BdM, dopo anni di crisi, è in fase di rilancio: l'utile netto è quasi raddoppiato a 46,87 milioni



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Npl, al via le emissioni cartolarizzate con i token

Finanza strutturata

Crediti per 10 milioni nella prima operazione targata doValue e Weltix

Tecnologia sempre più a servizio della finanza, anche e soprattutto quando ci si addentra nei complessi meandri dei prodotti strutturati. Ne è un esempio la prima emissione tokenizzata nell'ambito di una cartolarizzazione di crediti deteriorati (Npl, *Non-performing loans*) realizzata in tandem da doValue, operatore europeo nel campo dei servizi finanziari, e Weltix, infrastruttura italiana indipendente e regolamentata per la gestione digitale degli asset privati.

L'operazione, realizzata a inizio agosto ma comunicata oggi, ha come sottostante crediti Npl - sia chirografari, sia garantiti - acquistati lo scorso 19 giugno dal veicolo Nemi Spv sul mercato secondario. Segue quindi a distanza di poco più di un mese l'annuncio della collaborazione strategica fra doValue e Weltix per applicare la *Distributed Ledger Technology* (Dlt) alle operazioni di cartolarizzazione.

Il gruppo doValue si è occupato tramite la controllata doNext della costituzione della società veicolo e ricopre i ruoli di *master servicer*, *corporate servicer provider*, *calculation agent*, rappresentante dei portatori dei titoli e di *paying agent*. Teda Service si è vista assegnare il compito di *special servicer* dell'operazione e ha coordinato il *club deal* di investitori. Weltix ha infine agito in qualità di responsabile del registro Dlt, garantendo l'emissione, la gestione e la circolazione digitale degli strumenti finanziari nel rispetto della normativa italiana introdotta dal Decreto FinTech.

«La tokenizzazione delle carto-

larizzazioni rappresenta la naturale evoluzione del settore» osserva Armando La Morgia, *chief business development officer* di doValue Italia, ricordando quella che rappresenta «una delle prime applicazioni operative di questo modello in Italia». Antonio Chiarello, fondatore e a.d. di Weltix, sottolinea come la collaborazione fra operatori diversi possa «fare sistema per accelerare l'innovazione del mercato». «Tempi di regolamento più rapidi, maggiore trasparenza nella gestione del portafoglio e di tutta la documentazione societaria, con effettiva accessibilità e un livello di tracciabilità che semplifica il dialogo con gli investitori lungo tutto il ciclo di vita dell'operazione» sono infine per Francesco Caggiano, amministratore unico di Teda Service, i principali benefici apportati dall'utilizzo di questa tecnologia.

L'innovazione permette ai titoli di nascere direttamente in formato digitale, *token* appunto, senza la necessità di una successiva dematerializzazione e rende in tal modo più efficienti i processi di emissione, gestione e trasferimento dei titoli. L'infrastruttura sviluppata da Weltix garantisce inoltre una maggiore tracciabilità delle operazioni, una governance digitale dell'intero ciclo di vita dello strumento e un regolamento più rapido rispetto ai modelli tradizionali.

La cartolarizzazione è *partly-paid*, prevede acquisti successivi in linea con i criteri di investimento ai quali corrisponderanno nuove emissioni di *token*. In altre parole il valore nominale complessivo delle note, che nel caso può arrivare fino a 10 milioni di euro, non viene versato dall'investitore interamente al momento della sottoscrizione, ma in modo graduale, richiamando di volta in volta la liquidità necessaria a ogni acquisto di nuovi crediti da parte del veicolo.

—Ma.Cc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.20402 - L.1620 - T.1745 - smart



Siena difende la sua banca Ma su Mps si spacca il Campo largo

Consiglio comunale straordinario sull'offerta di Intesa. Ma a sinistra crescono i distinguo

4,8%

La quota detenuta
dal ministero
dell'Economia
in Monte dei Paschi

PINO DI BLASIO
SIENA

«Siena non chiede privilegi, non chiede di fermare il mercato e di portare indietro le lancette della storia. Chiede che ogni soluzione venga valutata anche sulla sua capacità di creare valore e non di struggerlo; di mantenere occupazione e competenze; di preservare un importante centro decisionale italiano; di garantire concorrenza. Il Monte dei Paschi deve rimanere integro, crescere senza perdere se stesso». Per la sindaco di Siena, Nicoletta Fabio, la battaglia in difesa dell'integrità del Monte, «non riguarda soltanto una banca, una città o la Toscana. Riguarda un patrimonio economico, industriale, professionale e sociale che appartiene al sistema Italia. L'identità è anche un valore industriale». Le parole del sindaco hanno aperto il consiglio comunale straordinario sulle «iniziative a salvaguardia di Banca Mps». Aperto ai parlamentari, al presidente della Regione Eugenio Giani, al presidente della Provincia Agnese Carletti, Camera di Commercio, Università, Fondazione Mps e sindacati. È stato approvato un documento unitario, nel quale si afferma che «l'integrità di Banca Mps è interesse prima di tutto del Paese».

Ma dietro l'unanimità si intravedono crepe, preoccupazioni e paure. Il presidente del-

la Regione Eugenio Giani ha provato a derubricare le sue aperture dopo l'intervista all'ad Unipol Carlo Cimbri, che annunciava il mantenimento della direzione centrale del nuovo Monte a Siena. «Il ministero dell'Economia non sia neutrale sull'opas Intesa e faccia pesare la sua quota azionaria del 4,8% per difendere l'identità della banca senese e il mantenimento della sede a Siena», ha detto. Le parole di Giani sono state l'evidenziatore delle differenze nel Pd e nel Campo largo sull'offensiva Intesa-Unipol. L'onorevole di Fdi, Francesco Michelotti, ha prima ricordato le parole della premier Meloni che si è dichiarata contraria allo smembramento del Monte, affermando che la banca dovrà mantenere marchio, identità e integrità. E poi ha ripetuto le parole della segretaria Pd Elly Schlein, sul Governo che deve restare neutrale sul rischio. E soprattutto le frasi di Matteo Renzi alla festa dell'Unità a Bologna. «Il Governo non interferisca, la finanza rossa deve poter avere la sua possibilità di giocare la partita». Tanto per capire come nel Pd e nel Campo largo la linea di Siena sembri in minoranza, il presidente dem Stefano Bonaccini, a una festa dell'Unità sull'Amiata, ha risposto a brutto muso a una domanda sul Monte, ricordando lo «sgarbo» della banca senese ai tempi della scalata di Unipol su Bnl. Non ci sono solo i vertici dem e il partito emiliano. Anche i parlamentari fiorentini, come provano le parole di Renzi, guarderebbero con favore all'opas di Intesa. Che a Firenze esercita un peso considerevole, tramite la ex Cassa di Risparmio e la Fondazione Crf. —

GIUSEPPE LONERBATTI



LA MOSSA DELLA BCE

Rendimenti dei bond in crescita in tutto il mondo. Il Btp è arrivato al 4,24%

Tassi di interesse Aumento quasi certo

Il tedesco Nagel conferma il probabile rialzo già il 10 settembre

FILIPPO CALERI
filippo.caleri@iltempo.it

... Ci siamo. Dopo averlo annunciato tra le righe, il temuto aumento dei tassi di interesse è dietro l'angolo. E che sia quasi certo è confermato dalle parole del presidente della Bundesbank e membro del consiglio direttivo della Bce, Joachim Nagel (nella foto), in un'intervista a Le Monde. «È probabile che la Banca centrale europea aumenti i tassi di interesse nella riunione del 10 settembre, ma è ancora troppo presto per indicare quale sarà il percorso successivo della politica monetaria» ha detto Nagel che ha aggiunto «l'inflazione non è attualmente vicina al nostro obiettivo di medio termine» e ricordando che il tasso si attesta attorno al 3% e non al 2%. Non ci sarebbero spazi per mediazioni o ripensamenti se si considera che secondo le proiezioni di giugno «l'inflazione tornerà all'obiettivo nel medio termine solo a condizione di tassi più elevati». I mercati, ha sottolineato il presidente della Bundesbank, attribuiscono una probabilità superiore al 95% a un rialzo dei tassi nella riunione di settembre. Nagel ha tuttavia invitato alla prudenza sulle decisioni successive. I prezzi del petrolio e del gas continuano a oscillare, mentre la situazione sui mercati finanziari resta molto volatile e caratterizzata da una forte incertezza. «L'approccio di decidere riunione per riunione ha funzionato bene in passato e continuerà certamente a esserci utile anche in futuro» ha detto.

Il banchiere centrale ha dunque respinto le critiche secondo cui un ulteriore aumento del costo del denaro non sarebbe efficace contro uno shock esterno come quello energetico. «L'inflazione è troppo alta e la probabilità di effetti di secondo impatto aumenta se rimane elevata per un periodo prolungato», ha affermato, citando il rischio di maggiori richieste salariali nelle prossime trattative contrattuali. Insomma benzina sul fuoco delle crescenti tensioni sui mercati globali con il segnale negativo dei rendimenti dei bond in rialzo. I titoli di Stato Usa a 10 anni sono saliti ai massimi giornalieri del 4,814%, su livelli che non si vedevano da novembre del 2023. Stesso trend per il Gilt britannico a 10 anni (al 5,22%, ai massimi da giugno 2008), mentre in Francia l'Oat di stessa durata è salito al 4,27% e in Germania il Bund decennale al 3,39%. Il Btp a 10 anni è arrivato al 4,24%, al picco da novembre del 2023. Altri segnali di incertezza sono arrivati dalla banca centrale olandese che ha comunicato che, nei mesi scorsi, ha trasferito dall'Usa e Canada verso il Regno Unito, 86 tonnellate d'oro, che saranno così più disponibili per essere utilizzate in caso di crisi. Una mossa che segue un'analoga della Banque de France nei mesi scorsi. Ieri sera la Fed ha diffuso il Beige Book nel quale ha spiegato che «l'attività economica negli Usa è aumentata in termini moderati da inizio luglio».

